



UNO DEI SOLITI O UNA COME

Emma?

Pubblicazione offerta  
dai compagni radicali di Emma Bonino al  
COMITATO EMMA FOR PRESIDENT

COMITATO PER EMMA BONINO  
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
Corso Vittorio Emanuele, 21  
00186 Roma  
Telefono 06.69.92.41.30  
Fax 06.69.92.48.17

comitato.promotore@emmaforpresident.it  
<http://www.emmaforpresident.it>

PER CONTRIBUI:

- Con carta di credito  
Telefono 06.68.444
- Con bonifico bancario intestato a  
"COMITATO BONINO PRESIDENTE"  
presso  
Banca di Roma - Ag. 112  
c/c n. 45897/34  
cod. ABI 3002.3 - CAB 03256.5



UNO DEI SOLITI O UNA COME EMMA ?

## SOMMARIO

- 3 ELEZIONE DI EMMA BONINO
- 4 PERCHÉ ACCETTO LA CANDIDATURA
- 6 EMMA PER IMMAGINI
- 56 EMMA IL VOLTO NUOVO DELL'EUROPA
- 60 LISTA EMMA BONINO
- 61 EMMA FOR EUROPE
- 62 IL VOLTO "ALTRO" DELL'ITALIA
- 63 L'ITALIA CHE NON SI RASSEGNA
- 64 COMITATO EMMA PER L'EUROPA



## L'ELEZIONE DI EMMA BONINO

L'elezione di Emma Bonino a presidente della Repubblica costituirebbe una garanzia di rigorosa fedeltà alla Costituzione e di rappresentanza imparziale di tutto il popolo italiano e anche un riconoscimento al ruolo delle donne nella nostra società.

Il lungo e coraggioso impegno civile, politico e parlamentare di Emma Bonino, l'indiscussa capacità e la dedizione con la quale esercita il mandato di commissaria europea, i riconoscimenti e il rispetto raccolti in Italia e all'estero da ogni parte politica e sociale per la sua difesa appassionata del diritto dovunque sia calpestato, costituiscono le migliori premesse perché possa ricoprire la carica di capo dello Stato, interpretandone con serenità ed efficacia il delicato ruolo di custode della legalità costituzionale.

Questo documento non è una rassegna fotografica. È una testimonianza del percorso rigoroso, efficace e fermamente ancorato a valori etici universali che ha caratterizzato 25 anni di vita politica nazionale e internazionale di Emma Bonino.



## PERCHÉ ACCETTO LA CANDIDATURA

L'elezione del Presidente della Repubblica assume in Italia un significato diverso rispetto agli altri paesi. Non si tratta solo di eleggere la persona che meglio può rappresentare la Nazione, ma di compiere un passo decisivo per le sorti dello Stato e dello stato di diritto. Condivido l'analisi di chi afferma che la Presidenza della Repubblica è oggi l'elemento più evidente di crisi dell'attuale assetto istituzionale, la cartina tornasole che consente di toccare con mano lo sfascio delle regole che è stato praticato in questi 50 anni di vita repubblicana, ma che ha registrato negli ultimi 15 anni una fortissima accelerazione.

La Carta fondamentale dello Stato fissa in maniera tassativa i poteri del Presidente della Repubblica e quindi i limiti invalicabili all'esercizio di questa funzione. A nessuno è consentito attribuirsi compiti e funzioni che non solo non sono stati previsti, ma che la Costituzione considera come tradimento del giuramento di fedeltà.

Per questo, per prima insorgo quando sento che molti, anche alcuni sostenitori della mia candidatura, vorrebbero che la campagna per la mia elezione alla presidenza della repubblica anticipasse il ruolo che anche noi vorremmo attribuire ad un presidente eletto dal popolo, oppure quando mi si chiede di assumere impegni e responsabilità che non appartengono al Presidente della Repubblica eletto oggi, con la Costituzione vigente.

Proprio noi che denunciavamo per primi la strage di legalità che viene attuata ad ogni livello dello Stato, proprio noi per primi dobbiamo rispettare la legge che attribuisce al Presidente della Repubblica, oggi, solo ed

esclusivamente la funzione di garante imparziale della legalità costituzionale e di rappresentanza della nazione. Niente di più e niente di meno.

Se emergerà con forza questa denuncia e questa esigenza di legalità e di diritto, io non mi sottrarrò certamente alle mie responsabilità, alla mia convinta adesione a questa battaglia di libertà e di democrazia.

Il problema non è quindi se Emma Bonino accetta o meno la candidatura che con tanta forza e con indubbio successo il Comitato "Emma for President" ha sostenuto, raccogliendo consensi sicuramente eccezionali nell'opinione pubblica; quanto di verificare, ovviamente attraverso l'iniziativa, se questo Paese sente come prioritario il problema del diritto e della legalità. Non propongo quindi di stare fermi, in attesa che il Paese esprima o meno questa esigenza, ma di fare tutto, proprio tutto, per sollecitare la gente e, perché no, anche i partiti, i potenti, anche coloro che saranno chiamati ad eleggere il Presidente della Repubblica, a questa riflessione e a questa battaglia politica.

Subito, quindi, i tavoli nelle strade per convincere i cittadini e gli stessi grandi elettori, che attraverso la campagna "Emma for President" può e deve passare quella riscossa del diritto e della legalità senza la quale è illusorio pensare che il nostro Paese possa compiere la rivoluzione liberale che tutti chiediamo e vogliamo, o qualsiasi altra riforma di progresso e di libertà.

*Dichiarazione di Emma Bonino  
all'"Assemblea dei Mille" - Roma, 6 marzo 1999*





Giugno 1975: Arresto di Emma Bonino per disobbedienza civile contro la legge che vieta l'aborto. Grazie alla campagna del Partito radicale e del Cisa, si apre nel Paese il dibattito politico che porterà nel 1978 alla regolamentazione legislativa dell'interruzione della gravidanza.



Giugno 1976: Per la prima volta vengono eletti alla Camera quattro deputati radicali: Emma Bonino, Adele Faccio, Mauro Mellini e Marco Pannella. Costituiscono a Montecitorio l'unica opposizione ai partiti del "compromesso storico".

1977-1981: Protagonista della campagna radicale contro le centrali nucleari in Italia, Emma Bonino promuove la raccolta di 700.000 firme per un referendum contro il nucleare. La Corte Costituzionale non lo ammette, ma la scelta nucleare ormai è sconfitta.



Maggio 1978: Imbavagliata, insieme a Pannella e ad altri esponenti radicali, in una tribuna politica televisiva per denunciare la censura RAI nei confronti del Partito radicale e delle sue iniziative referendarie.

1979: Deputata al Parlamento Europeo, intraprende con Marco Pannella la campagna contro lo sterminio per fame nel sud del mondo con la quale si chiede un intervento straordinario di tutti i governi per salvare subito 5 milioni di persone, altrimenti destinate a morire per malnutrizione.



Luglio 1978: Sandro Pertini, appena eletto presidente della Repubblica, abbraccia Emma Bonino da lui stesso definita "Il monello di Montecitorio".



1979: Emma Bonino e Adelaide Aglietta manifestano davanti all'ambasciata dell'Iran a Roma contro l'imposizione del chador alle donne iraniane deciso dall'ayatollah Khomeini, tappa di un lungo impegno per la liberazione e i diritti delle donne ovunque nel mondo.



1979: Emma e Leonardo Sciascia, entrambi deputati radicali al Parlamento italiano: due approcci alla sacralità della legge, delle istituzioni, della giustizia sociale, due percorsi personali e culturali, riuniti nella battaglia radicale durante gli "Anni di piombo". È una grande amicizia.

Febbraio 1986: Segretaria di "Food and Disarmament International", l'associazione nata dal manifesto contro lo sterminio per fame sottoscritto da 113 Premi Nobel, presenta, insieme con Marco Pannella, a Papa Giovanni Paolo II le iniziative per combattere la fame nel mondo.





1986: Emma Bonino lancia una campagna internazionale per la difesa dei diritti umani nell'Europa dell'Est, in particolare a favore dei "refuznik", gli ebrei sovietici ai quali viene negato il diritto di emigrare in Israele.



## UNO DEI SOLITI O UNA COME EMMA ?

Novembre 1990: Emma Bonino viene arrestata a New York mentre distribuisce siringhe sterili per denunciare il divieto che impedisce ad oltre 175.000 tossicodipendenti sieropositivi di questa città di acquistare siringhe se non dietro presentazione di ricetta medica.



Gennaio 1987: Emma Bonino manifesta a Varsavia contro la dittatura comunista del generale Jaruzelski e a favore di Solidarnosc, mentre azioni analoghe erano compiute da esponenti radicali nelle altre capitali del Patto di Varsavia per la libertà e la democrazia nei Paesi del blocco sovietico. Viene arrestata e subito dopo espulsa dalla Polonia.





1993: Emma Bonino, segretaria del Pr, guida con successo la campagna per i 37.000 iscritti al Partito radicale. Partecipano come "testimonial" centinaia di personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e della politica.



1991: Approvata dalla Camera dei deputati una mozione presentata da Emma Bonino che impegna il governo a impedire la proliferazione dei maggiori sistemi d'arma convenzionali.



Novembre 1993: Emma Bonino consegna al segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali 25.000 firme raccolte in tutto il mondo a favore dell'istituzione del Tribunale Penale Internazionale sui crimini commessi nella ex-Jugoslavia.





Giugno 1994: Emma Bonino accoglie il Dalai Lama nella sede del Partito radicale e con lui anima una conferenza stampa. La visita del Dalai Lama in Italia, dove è ricevuto, grazie ai radicali, dalle massime cariche dello Stato, è una tappa dell'impegno di Emma Bonino per i diritti e la libertà del popolo tibetano e la democrazia in Cina.





*Novembre 1994:* Emma Bonino, portavoce del governo italiano alle Nazioni Unite, è protagonista della battaglia per l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale permanente per i crimini contro l'umanità. In quella occasione propone che l'Italia ospiti la conferenza per l'adozione dello statuto del Tribunale.

*Luglio 1994:* La Camera approva una mozione presentata da Emma Bonino che impegna il governo italiano a sostenere all'ONU la sospensione per 5 anni delle esecuzioni capitali in tutto il mondo, primo passo per l'abolizione definitiva della pena di morte.







Lussemburgo, 24 gennaio 1995: Emma Bonino presta giuramento alla Corte di Giustizia come commissaria agli aiuti umanitari, ai consumatori e alla pesca. È la prima volta di un esponente radicale in funzioni politiche esecutive. Una prima volta che desta attese, curiosità e non poco scetticismo.

Febbraio 1995: Guerra del Nord atlantico fra Unione Europea e Canada. Un peschereccio spagnolo viene minacciato a colpi di cannone e sequestrato dalla marina canadese in acque internazionali. La commissaria alla pesca definisce senza mezzi termini l'aggressione "un atto di pirateria internazionale". La tensione tra l'Unione Europea e Canada cresce drammaticamente e lo scontro diplomatico si fa violento. Emma Bonino riuscirà a raggiungere in aprile alla fine di un duro negoziato, un accordo con i canadesi.



26 gennaio 1995: Due giorni appena dopo l'insediamento, Emma Bonino parte per l'ex-Jugoslavia, sottolineando con questo gesto simbolico la ferma intenzione di denunciare l'impotenza europea e il disinteresse dell'ONU dinanzi alla cronicizzazione della guerra nei Balcani e al dilagare della pulizia etnica nella regione. Nella foto, a Mostar, dopo il bombardamento che ha distrutto il bellissimo ponte di Neretva. Nel luglio dello stesso anno, subito dopo la caduta di Srebrenica, Bonino si reca precipitosamente a Tuzla, dove si stanno ammassando migliaia di rifugiati. Rendendosi conto che si tratta – agghiacciante anomalia – di sole donne e bambini, denuncia immediatamente il rischio, che si trasforma in drammatica realtà, che gli uomini di Srebrenica vengano massacrati dalle truppe di Mladic. "Siamo di fronte a un vero e proprio genocidio – dichiara Emma Bonino – oltre ai 4000 che mancano all'appello, ci sono 8000 persone di cui non si hanno notizie. Sono scomparse."



*Marzo 1995: I campi di profughi che si stendono a perdita d'occhio nella regione di Goma in Zaire (2 milioni di Hutu ruandesi) sono la tragica eredità del conflitto etnico culminato nel genocidio del 1994. Emma Bonino riafferma il diritto dei profughi all'assistenza umanitaria e l'impegno dell'Europa a sostenere lo sforzo finanziario. Nell'anno successivo, nel corso di una missione umanitaria congiunta Europa/USA nei Grandi Laghi, Emma Bonino rappresenta l'Unione Europea, Brian Atwood (responsabile dell'Agenzia statunitense per la cooperazione) gli Stati Uniti. L'analisi dei due più grandi donatori di aiuti umanitari converge: la crisi non è più sostenibile e necessita un intervento politico urgente da parte dell'ONU o delle grandi potenze. Ma le cancellerie non ascoltano.*

*Subito dopo Emma incontra l'alto commissario ONU per i rifugiati, Sadako Ogata, in visita a Bruxelles per trovare una soluzione alla situazione precaria dei profughi ruandesi in Zaire.*





*Primavera 1995:* Il Marocco vorrebbe interrompere l'accordo di pesca con l'Unione Europea. Emma Bonino si impegna a fondo per ricreare condizioni di fiducia tra i due contendenti. Dopo lunghe trattative condotte nelle fasi più delicate direttamente da Bonino con il re Hassan II, si giunge a novembre 1995 alla firma a Rabat di un nuovo accordo. Nella foto Emma Bonino con Felipe Gonzales, all'epoca il capo di governo europeo maggiormente interessato alla risoluzione del contenzioso di pesca con il Marocco. Nascerà da questi incontri una proficua relazione di lavoro fra la commissaria e il governo spagnolo e un rispetto reciproco a prova di vicissitudini politiche.

*Dicembre 1995:* Per iniziativa di Emma Bonino, è convocato a Madrid a margine del Consiglio europeo, un vertice con i capi delle maggiori agenzie umanitarie mondiali al fine di arrivare a una dichiarazione congiunta, che fissi una serie di principi comuni per le azioni umanitarie, in presenza della regina di Spagna.

*Maggio 1995:* Incontrando Fidel Castro in presenza del corpo diplomatico europeo, Emma Bonino gli ricorda che perdura a Cuba un grave problema di diritti umani, e stigmatizza le condizioni di repressione cui è sottoposta l'attività degli oppositori politici. Fidel libererà cinque oppositori alla partenza della missione umanitaria.





*Notte di Natale 1995:* Messa solenne a Betlemme, carica di aspettative per la pace. Fra gli invitati, nel momento forse più simbolico della cristianità in Terra Santa, il musulmano Arafat e la laica Bonino.

*Marzo 1996:* Manifestazione europea per la libertà del Tibet, organizzata dal Partito radicale a Bruxelles in occasione dell'anniversario dell'occupazione cinese del Tibet.



*Aprile 1996:* Durante una missione in Somalia, Emma Bonino, insieme al gruppo che l'accompagna nella visita, si trova coinvolta in una sparatoria al suo arrivo a Kisimayo, dove si stava recando a un colloquio con il generale Said Hersi "Morgan".





*Giugno 1996: Bonino con il Presidente argentino, Carlos Menem in visita alla Commissione a Bruxelles. Fra i temi più delicati in discussione la difficile gestione dei diritti di pesca fuori dalle acque territoriali argentine, complicata ulteriormente dagli strascichi diplomatici del conflitto delle Falklands/Malvine.*

*Agosto 1996: Visita semiclandestina alla leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace. Un incontro fra due donne dalla fede incrollabile nel diritto e nei diritti individuali. Due vite impiegate in larga misura a difesa dei diritti altrui e della democrazia, ma con metodi di lotta esclusivamente non-violenti.*







Agosto 1996: Emma Bonino in visita nel Sud Est asiatico: l'occasione per fare il punto in Thailandia sulla situazione dei rifugiati birmani a rischio di espulsione, e in Cambogia sul gravissimo problema delle mine anti-uomo di cui è infestato il Paese



Agosto 1996: Emma Bonino incontra Sonia Gandhi a Nuova Delhi e discute della situazione dei diritti civili in Asia.

Ottobre 1996: Bonino e Amato, nuovo Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, discutono a margine del Convegno "La liberalizzazione dei servizi pubblici e gli interessi dei Consumatori". La politica di liberalizzazione dei servizi, quali le telecomunicazioni, i trasporti o l'elettricità, è stato uno dei cavalli di battaglia dell'azione di Emma Bonino in favore dei consumatori per liberarli dai monopoli di Stato e dare loro l'arma del diritto di scelta.





*Novembre 1996 e gennaio 1997: Ritorno nei Grandi Laghi. È in corso in Zaire un'offensiva pilotata da Ruanda e Uganda per abbattere il regime di Mobutu. Fra gli obiettivi militari, la rimozione dei campi profughi ai confini col Ruanda e l'eliminazione dei responsabili del genocidio nascosti fra i profughi. È una gigantesca caccia agli Hutu, che si svolge senza insegne e senza testimoni nelle foreste tropicali.*

*Emma difende in solitudine il diritto di questi profughi all'assistenza umanitaria. Ne cerca disperatamente le tracce, e ne ritrova circa 200.000 nel campo improvvisato di Tingi-Tingi, "un popolo che non esiste".*



*Febbraio 1997: Un anno dopo Helmut Kohl, Emma Bonino è insignita del titolo di "Personalità Europea 1996", da una giuria presieduta da Jacques Delors. È un riconoscimento senza ambiguità al suo coraggio umanitario e alla sua incrollabile fede nel futuro dell'integrazione europea.*



Nel marzo 1997 l'epidemia della "mucca pazza" mette in crisi la Commissione di Bruxelles. Per risolvere la crisi istituzionale, il Presidente Santer affida ad Emma Bonino, in qualità di responsabile della politica dei consumatori, una nuova competenza orizzontale in materia di sicurezza dei prodotti alimentari. Emma trova il bandolo della matassa BSE. Negozia con il Regno Unito misure severe per il controllo della malattia (nella foto con il Ministro dell'Agricoltura Jack Cunningham), evita la censura del Parlamento Europeo, ristabilisce gradualmente la fiducia dei consumatori nel mercato della carne.



Luglio 1997: A Vienna, in occasione della Conferenza dedicata alle donne in politica nelle Democrazie emergenti dell'Europa Centrale e Orientale. Con Hillary Clinton, Swanee Hunt (Ambasciatrice USA a Vienna) e Susanna Agnelli.





*Agosto 1997:* Nel corso di una missione umanitaria in Irak, Emma visita non solo il Kurdistan iracheno, ma anche il Sud del Paese sotto controllo governativo. Nell'occasione non si sottrae a un incontro di lavoro con rappresentanti del governo di Baghdad. L'incontro con il Vice Premier Tarek-Aziz è l'occasione per ricordare a quel governo che i danni inferti alla popolazione da 30 anni di dittatura eccedono largamente quelli provocati da 6 anni di embargo "occidentale" (ONU).



*Settembre 1997:* Nel corso di una missione umanitaria in Afghanistan, Emma Bonino rimane ostaggio dei talebani, a Kabul per quattro ore, prima di essere liberata. Al ritorno in Europa, denuncia violentemente il regime di terrore che regna nell'Afghanistan controllato dai talebani, sottolineando in particolare la condizione delle donne e la politica di repressione messa in atto dalla polizia religiosa. È l'inizio della campagna internazionale "Un fiore per le donne di Kabul" per l'8 marzo 1998.







Gennaio 1998: Cordiale saluto di Emma a Romano Prodi, in visita alla Commissione in qualità di Primo Ministro. L'incontro è l'occasione per discutere i progressi italiani nel percorso (ad ostacoli) verso l'Euro.



Dicembre 1997: Emma rappresenta la Commissione alla Conferenza di Ottawa per la firma del Trattato per la messa al bando delle mine anti-uomo. È una vittoria della civiltà civile contro governi e gruppi di interesse che hanno per tanti anni proclamato l'inevitabilità dell'uso "dell'arma dei vigliacchi". Centinaia di vittime delle mine, incontrate nel corso di missioni umanitarie (in Irak come in Afghanistan, in Cambogia come in Bosnia), hanno rafforzato in Emma la determinazione a lottare contro le mine. Già nel 1994 Emma Bonino, relatore alla Commissione Affari Esteri della Camera, aveva ottenuto la decisione unilaterale del Parlamento italiano di un bando totale delle mine anti-uomo.



Febbraio 1998: Sit-in di Emma Bonino, giorno e notte, davanti a Palazzo Chigi, per un'informazione democratica e per il riconoscimento del servizio pubblico svolto da Radio radicale.

*Febbraio 1998: Emma Bonino riceve nel suo ufficio a Bruxelles i rappresentanti delle quattro comunità religiose presenti in Bosnia (ebraica, mussulmana, cattolica, ortodossa).*



*18 Aprile 98: Emma e Lamberto Dini consegnano il premio "Artigiani della Pace" a Tahar Ben Jalloun, intellettuale maghrebino tra i più stimati, attento osservatore dei fenomeni legati alla transnazionalità delle sfide sociali del 2000 (immigrazione, terrorismo, violenza religiosa).*





1998: Emma sostiene e partecipa a una serie di conferenze internazionali, promosse da Non c'è Pace senza Giustizia e dal Partito Radicale (Parigi, Malta, Montevideo, Atlanta, Roma, New York, Dakar), per stimolare a livello regionale l'interesse di tutti i membri delle Nazioni Unite per l'istituzione di un Tribunale Penale Internazionale contro i crimini di guerra. Nelle foto, Emma Bonino con il Presidente francese, Jacques Chirac, e con il Presidente del Senegal, Diouf.



Luglio 1998: La Conferenza diplomatica per l'istituzione del Tribunale Penale Internazionale è finalmente convocata a Roma nel giugno 1998. In qualità di rappresentante della Commissione Europea, Emma Bonino svolge un fondamentale ruolo di impulso politico e di mediazione e, nonostante resistenze e difficoltà fino all'ultima ora, il 17 luglio 120 Paesi approvano lo statuto del Tribunale. Il giorno dopo, su iniziativa del Partito Radicale, Emma Bonino e Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU, festeggiano il successo della Conferenza in Campidoglio.





Ottobre 1998: A Oviedo, Emma Bonino riceve dalle mani del principe Felipe di Borbone il prestigioso premio "Principe delle Asturie", che dedica alla leader dell'opposizione politica birmana, Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la Pace 1991. Condivide il premio con Fatiha Bou diaf, vedova del Presidente algerino Boudiaf, assassinato nel 1992; Olayinka Koso-Thomas, nigeriana che lotta da più di 15 anni per l'abolizione della mutilazione femminile; Graça Machel, Presidente della Commissione ONU per la difesa dei bambini vittime della guerra; Rigoberta Menchú, Premio Nobel per la Pace nel 1992; Fatana Ishaq Gailani, fondatrice del Consiglio delle Donne Afghane; Somali Mam, Presidente dell'Associazione cambogiana che combatte la prostituzione infantile.





*Novembre 1998:* In seguito alle devastazioni provocate dall'uragano Mitch, Emma Bonino si reca nei paesi colpiti, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Salvador, per rendersi conto delle condizioni delle popolazioni. Nel corso del viaggio, intraprende con Rigoberta Menchù (Premio Nobel per la Pace nel 1992) una visita alle popolazioni "indios" del Nord del Guatemala.



*Gennaio 1999:* Isaias Afwerki, Presidente dell'Eritrea, visita la Commissione durante il conflitto ai confini con l'Etiopia. Insieme discutono le conseguenze di una guerra inutile e disastrosa per la popolazione.







*Febbraio 1999:* Nel corso di una missione umanitaria in Guinea Bissau, teatro di scontri armati dal giugno '98 fra il governo di Nino Vieira e una "giunta" ribelle guidata dal Generale Mané, i due contendenti accettano di incontrarsi – per la prima volta a Bissau – in presenza di Emma Bonino. È il primo passo verso l'assenso definitivo ad un piano di pace bloccato da mesi.



*Febbraio 1999:* Emma Bonino riesce a raggiungere in elicottero Freetown, capitale della Sierra Leone, assediata dai ribelli e incontra il Presidente Kabbah.







*Febbraio 1999: Emma visita l'ospedale Connaught dove affluiscono a centinaia i civili di ogni età mutilati a colpi di machete dai ribelli del Revolutionary United Front. "La Sierra Leone costituisce oggi – dirà al ritorno in Europa – un monumento vivente alla stupidità della violenza dell'uomo. È la frontiera delle nuove barbarie, contro la quale non c'è altro antidoto che quello della ragione e della solidarietà umanitaria".*



6 marzo 1999: Emma Bonino "accetta" la candidatura alla Presidenza della Repubblica nel corso dell'assemblea dei "Radicali per la rivoluzione liberale e gli Stati Uniti d'Europa".



19-20 marzo 1999: Emma Bonino è promotrice di un Forum su "Politica e Società dell'Informazione" a Roma. Col Forum Emma Bonino ha voluto stimolare una maggiore presa di coscienza e una responsabilizzazione dei poteri pubblici e delle imprese riguardo alle priorità dei consumatori, sottolineando le opportunità offerte dai nuovi servizi telematici in termini di miglioramento della partecipazione democratica, qualità della vita, nuova occupazione, crescita economica e rafforzamento della competitività.

27 marzo 1999: Emma Bonino partecipa a una manifestazione per la promozione dell'Euro nelle scuole. Bonino in veste di Commissaria ai consumatori si è sempre prodigata per coinvolgere i cittadini nel passaggio all'Euro e per promuovere la trasparenza e la comprensione dell'Euro presso i giovani, gli anziani e i consumatori più vulnerabili.





29 marzo 1999: Per porre fine all'insostenibile repressione etnica delle truppe di Belgrado in Kosovo, la NATO inizia una serie di bombardamenti dissuasivi. I profughi di etnia albanese si contano in centinaia di migliaia. Emma Bonino e Xavier Solana, Segretario Generale della NATO, si incontrano al quartier generale della NATO in vista della missione umanitaria della Bonino nella regione, per avviare un coordinamento funzionale tra i responsabili delle operazioni militari e gli attori dello sforzo umanitario.



2 aprile 1999: Emma Bonino incontra il generale Clark, comandante in capo delle forze NATO in Europa, al quartier generale in Belgio, per discutere dell'utilizzo di strutture e militari NATO in soccorso dei rifugiati Kosovari. L'invio di 8000 soldati NATO in Albania e Macedonia nei giorni seguenti dimostrerà l'utilità di una collaborazione (quella fra militari e umanitari) da sempre auspicata da Bonino, in caso di crisi umanitarie complesse.



31 marzo-1 aprile 1999: Emma Bonino visita i posti di frontiera in Albania e Macedonia dove si riversa il popolo Kosovaro. "Una deportazione di massa di centinaia di migliaia di esseri umani che si affacciano senza più identità in un futuro che appare come un abisso buio", dirà Emma al suo ritorno. Bonino si prodiga per intensificare al massimo lo sforzo umanitario dell'Unione Europea e promuovere il coordinamento tra gli interventi dei vari Stati, Italia in testa.



# EMMA, IL VOLTO NUOVO DELL'EUROPA

Tutti, non solamente in Italia, sanno che Emma Bonino è ed è stata fra i migliori Commissari dell'UE.

Moltissimi la ritengono il miglior Ministro che l'Europa abbia avuto negli ultimi cinque anni.

In Spagna, i giornali hanno affermato che i socialisti del PSOE intendevano offrire a Emma Bonino la candidatura e la capolistura in Spagna per le elezioni europee.

L'editorialista di un grande giornale di Madrid, vicino al Presidente Aznar, Ignacio Merino, ha scritto un editoriale in cui fa un parallelo fra Madeleine Albright ed Emma Bonino: "La Albright è piena di realismo senza troppi sogni. La Bonino è capace di avere una visione e battersi anche contro i mulini a vento per i propri ideali sui diritti umani. Ma Emma Bonino non è solo una sognatrice: ha senso pratico ed è una lucida e affidabile interprete dello scenario politico internazionale". L'editoriale termina con l'esclamazione "Emma for President!".

"Il Corriere della Sera" ha pubblicato un articolo di Françoise Giroud, già Ministro di Giscard d'Estaing, a lungo condirettrice del maggiore settimanale francese, "L'Express", donna di grande e indiscusso prestigio, di incondizionato appoggio a Emma.

Più di cento personalità internazionali, dall'ex segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali agli ex Primi Ministri svedese, belga e lussemburghese Carl Bildt, Marc Eyskens e Gaston Thorn; dai Premi

Nobel José Ramos Horta - Premio Nobel per la Pace - a Ilya Prigogine - Premio Nobel per la Chimica - all'ex prigioniero politico cinese Wei Jingsheng; dagli scrittori Fernando Savater, Gore Vidal, Marie Claire Mendes France, Tahar Ben Jalloun e Ismail Kadaré al filosofo Bernard Henry-Lévy hanno sottoscritto una pubblica dichiarazione di sostegno.

Negli anni scorsi, puntualmente da quando è Commissario europeo, il "Financial Times" l'ha inserita al primo posto di una graduatoria dei 20 "ministri europei", incluso il Presidente Santer.

## LA STAMPA INTERNAZIONALE



Dopo averle dato il voto più alto (9/10) tra i Commissari europei nel numero di agosto 1996, due anni

dopo, in un articolo apparso il 12 Settembre 1998, "The Economist" ritrae Emma Bonino come il Commissario ideale per il futuro dell'Europa. La prestigiosa rivista inglese sostiene che nelle sue numerose missioni umanitarie la Commissaria ha dimostrato di saper promuovere con determinazione e presenza sul terreno valori quali la difesa della vita e

dei diritti umani. "The Economist" le riconosce anche grandi capacità pratiche nel sapere gestire dossier complessi, dalla guerra della platessa tra Canada ed Europa alla crisi della "mucca pazza". E coraggio, come quando ha rinunciato alla scorta nel mezzo di una visita a pescatori scozzesi che sono rapidamente passati dalla forte ostilità nei confronti della politica sulla pesca comunitaria a una grande ammirazione per la Commissaria alla pesca, pronta a parlare con loro e a spiegare le ragioni di misure impopolari. Anche sul fronte della politica dei consumatori Emma Bonino si è mostrata innovativa cercando di dare maggiore centralità agli interessi dei consumatori rispetto alle forti pressioni delle lobby industriali o agricole, apparendo in linea con la crescente sensibilità dei cittadini consumatori europei. In conclusione per "The Economist" se davvero si vuole far

divenire l'UE un affare per i cittadini e non per gli Stati membri c'è bisogno di più idealismo stile Emma Bonino.

Il 6 Luglio del 1996 il "Financial Times" le dedica un'intervista dal titolo "Dalla scatola di sapone alla suite" in cui viene ripercorsa la sua storia di militante radicale, da semplice deputata fino al suo coronamento quale "pesce grosso della Commissione". Il quotidiano economico più letto in Europa

## UNO DEI SOLITI O UNA COME EMMA ?

le riconosce un indubbio talento nella gestione dei suoi tre portafogli e la capacità di aver messo al centro della sua politica i valori della civiltà europea in un mondo ossessionato dal denaro.

In un articolo dal titolo "Emma per la Germania", "Die Zeit" del 31 marzo 1999 vuole a tutti i costi far rimanere Emma Bonino alla Commissione Europea. Secondo il maggiore quotidiano tedesco di tendenza progressista i Verdi alleati di Schöder dovrebbero farne il loro candidato per evitare che con la nomina di Prodi venga meno la preziosa Commissaria italiana. "Die Zeit" sostiene infatti che senza di lei la Commissione perderebbe buona parte del suo carisma. Non ultima tra le ragioni di questo feeling per cui i tedeschi vorrebbero addirittura adottarla è l'ostinazione con la quale Emma Bonino si è dedicata a perfezionare il suo tedesco. In conclusione

Emma Bonino è italiana di nascita, ma europea di sentimenti. L'articolo si conclude con l'esclamazione: "Emma per la Germania"!

Non è la prima volta che "Die Zeit" elogia Emma Bonino. In un articolo dell'11 Marzo 1999, per esempio, viene definita "una donna piena di energia, determinazione e intelligenza, in sintonia con le priorità della gente che riesce a conquistare grazie a un approccio informale e autentico".





Anche in Francia la Bonino sembra essere molto apprezzata.

Nel numero di Marzo 1998 di "Madame Figaro" vi è un lungo servizio sulla Bonino dal titolo "Le donne che fanno muovere il mondo" in cui vengono ricordate le sue numerose battaglie su tutti i fronti dell'ingiustizia.

Sempre nel 1998, "Le Monde" le dedica una pagina intera con un articolo intitolato: "Emma Bonino, piccolo soldato dell'umanitario". Qui viene sottolineata la sua capacità "di far ascoltare la voce dell'Europa dalla Bosnia al Ruanda, quando si tratta di difendere i diritti

nel titolo "La passionaria dei popoli martiri" chiamandola "Superbonino" e riconoscendole un ruolo di vera e propria "pompiera" delle crisi del mondo. Testimianza rara nel vuoto generale di una politica europea incapace di assumere un ruolo e una voce unitaria quando si tratta di esportare non merci e capitali ma pace, democrazia e diritti umani.

In un altro articolo pubblicato dal settimanale "Téléoustique" del 25 Febbraio 1999, Emma Bonino viene presentata

stata dagli Ayatollah di ogni sorta, eccellenti nei dibattiti pubblici, le maratone oratorie, la difesa delle cause perse".

Anche in Belgio Emma Bonino viene considerata "La passionaria europea" quando denuncia "la vergogna dell'inerzia internazionale in Zaire" su "La Libre Belgique" del 24 Dicembre 1966. Il mese prima, questo stesso giornale l'aveva eletta personalità "Libre" dell'anno accanto a Bill Clinton, Jacques Chirac e Yasser Arafat.

Commentando la recente missione in Africa

occidentale durante la quale la Bonino ha visitato Guinea Bissau e Sierra Leone, il maggior giornale portoghese "Publico", in un articolo del 15 febbraio 1999, titola "Il miracolo di Emma Bonino". La capacità con cui la

Commissaria ha saputo riportare la pace sbloccando una crisi tra forze governative e ribelli della Guinea Bissau che sembrava senza soluzione viene definita "magica".

In Spagna, Emma Bonino è divenuta una vera e propria beniamina nazionale. Il settimanale "El Pais" del 26 aprile 1998 in un servizio dedicato al "potere in Europa" la include, unica italiana insieme a Gianni Agnelli e Giorgio Armani, tra le personalità chiave per il Rinascimento europeo. Emma Bonino viene descritta come "La madre di tutte le battaglie impossibili, di tutte le

cause perse, la protettrice di tutte le minoranze. Appassionata di politica e di provocazione. Paladina dei diritti civili in Afghanistan come nell'Europa dell'Euro".

Il quotidiano "El Pais" del 14 marzo 1999, in un articolo intitolato "Emma for President" ha addirittura paragonato la Bonino a Garibaldi per l'analogia con il comitato dei "mille valorosi" che hanno accompagnato l'eroe dei due mondi nell'avventura per la riunificazione del Paese. Al di là dell'audace parallelo l'articolo le riconosce doti personali quali "un coraggio fuori dal comune, grande organizzazione mentale, capacità di lavoro e passione".

In un articolo del 28 marzo 1999 apparso su "La Revista", il supplemento settimanale del quotidiano "El Mundo", sono espresse forti preoccupazioni per il rischio di perderla come Commissario europeo e vederla risucchiata nei meandri della politica italiana. Per il giornale spagnolo verrebbe meno una donna di prima qualità. In un altro articolo apparso su "El Mundo" del 4 aprile 1999 viene fatto un divertente parallelo tra Madeleine Albright ed Emma Bonino. La prima è raffigurata come un Sancho Panza yankee, mentre la Bonino viene paragonata a una Don Chisciotte europea in veste femminile. La Albright piena di realismo senza troppi sogni. La Bonino capace di avere una visione e battersi anche contro i mulini a vento per i propri ideali su diritti umani ed Europa. La Commissaria viene descritta come una persona autentica, capace di dire verità troppo spesso nascoste. Ma per "El Mundo" Emma Bonino non è solo una sognatrice. Ha senso pratico ed è una lucida e affidabile interprete dello scenario politico internazionale. L'articolo finisce con l'esclamazione "Emma for President!"



ti dell'uomo". Ma anche di gestire bene "responsabilità pesanti nei dossier sulla pesca e i consumatori".

Il 22 Settembre 1998 anche "Libération", quotidiano di tendenza progressista, le dedica un'intera pagina di intervista dal titolo "L'Europa non ha una politica africana", in cui viene sottolineata l'assenza di una politica europea nella crisi dei Grandi Laghi e la capacità della Bonino di denunciare in modo chiaro e forte la situazione.

"Paris Match" del 4 Marzo 1999 la definisce

come "Il Commissario europeo che dal 1995 osserva la terra e i suoi abitanti con più acume di chiunque altro in seno alla Commissione". Viene ripresa l'idea della "Commissaria passionaria che non fa politica per l'immagine ma cerca di dare un'altra immagine della politica". Quella di una donna che a forza di "emmerder" e di sognare un mondo diverso è riuscita a convincere anche i francesi dell'utilità di un'Europa unita. "Le Figaro" del 9 Marzo 1999 le dedica un articolo intitolato "La nuova battaglia di Emma Bonino" sulla candidatura al Quirinale. La Commissaria viene descritta come "Appassionata, militante instancabile, dete-



**Se rifiuteranno di eleggerla  
Presidente della Repubblica,  
grande prova d'appello:  
il 13 giugno si vota  
per la Lista Emma Bonino**



## UNO DEI SOLITI O UNA COME EMMA ? EMMA FOR EUROPE



Per eleggere il Presidente della Repubblica votano 1013 deputati, senatori, rappresentanti delle Regioni.

Se questi "grandi elettori" eleggeranno Presidente della Repubblica Emma Bonino rappresenteranno le attese e le speranze di una gran parte degli italiani.

Se non lo faranno, avranno invece scelto di seguire interessi e convenienze della partitocrazia. La politica continuerebbe così ad allontanarsi dalla gente, a disamorarla, a far crescere rassegnazioni, disperazioni rabbia, anziché speranza e unione civile.

Ma il 13 giugno si voterà in tutta l'Europa,

in Italia, per eleggere i deputati al Parlamento europeo.

Se Emma Bonino non sarà stata eletta Presidente della Repubblica dai 1013 "grandi elettori", allora avremo una grande prova d'appello, morale e politica: gli italiani potranno, tutti questa volta, sostenere e votare la Lista Emma Bonino. "Emma Bonino for Europe", Emma Bonino per l'Europa. Sin d'ora tutti coloro che lo vorranno, possono scriverci, organizzarsi insieme, promuovere Comitati per il sostegno a questa Lista. Lista che sarà guidata, in tutta Italia, da Emma.



## IL VOLTO “ALTRO” DELL’ITALIA



Il volto di Emma, se dato all'Europa quale Presidente di uno dei suoi Stati membri, o all'Italia il 13 giugno con una grande votazione per Emma stessa e la sua Lista, rappresenterebbe l'anima e la storia di uomini e donne di buona volontà. Gente capace di grandi lotte umane, civili, politiche – all'inizio quasi sempre solitarie, ma poi non di rado vincenti. Il volto di Emma non è l'espressione dei Palazzi del potere, ma della vita com'è, della vita di tutti nelle piazze e nelle strade; nei luoghi anonimi del lavoro e delle sofferenze umane; nelle carceri, fra coloro che muoiono per fame o per guerre, o per le atroci violenze della storia di questo nostro secolo.

In tutta Europa il volto di Emma è già un volto “altro” dell'Italia e dell'Europa stessa.

All'ONU, nel mondo, dove Emma è ormai conosciuta e stimata, sarebbe il volto nuovo dell'Europa e dell'Italia, quello che milioni e milioni di africani, dal 1980 a oggi, hanno incontrato nei momenti e nei luoghi delle loro peggiori tragedie; così come i popoli della ex-Jugoslavia, o i grandi testimoni di libertà e di amore, come il Dalai Lama e Aung San Suu Kyi, o i “refusnik” e i perseguitati dell'impero sovietico, per la liberazione dei quali Emma ha con successo lottato, con i suoi compagni radicali nonviolenti. Per oltre vent'anni.

Il 13 giugno voterai per il volto che vuoi dare dell'Italia, dell'Europa, di te stesso o stessa. Ricordalo sin d'ora per quel giorno, per allora.

## L'ITALIA CHE NON SI RASSEGNA

di Marco Pannella

È ormai quasi un quarto di secolo, 25 anni (e quali!), che Emma anima le nostre lotte comuni, radicali, fra grandi lotte per i diritti umani, civili, politici, di liberazione e di libertà, ovunque, qui, da noi, ovunque nel mondo.

Emma è forse la prima a sorprendersi di questa ondata di successo, di fiducia, di affetto che la raggiunge e rischia di travolgerla chiedendole sempre più e maggiore impegno, senza confini e senza sosta.

Emma pensa certamente di aver fatto solo il suo possibile, e il suo dovere, assieme ai suoi compagni di vita e di lotte, fra maratone inaudite nei Parlamenti italiano ed europeo. Gimcane

in mezzo a ostacoli, eserciti, polizie, processi, sterminandi, a scioperi della fame e della sete, concepando e dando alla luce vita, diritto, giustizia.

“Solo” il possibile, pensa. In verità così concepando e vivendo spesso il nuovo possibile; cioè l'impossibile di ieri, di qualche ora prima.

È vero che la sua è ed è stata una vita normale. Ma “normale” per questa sorta di etnia radicale, questo miracolo, che dai fratelli Rosselli a Gaetano Salvemini, da Ernesto Rossi a Mario Pannunzio, agli altri di questi ultimi decenni, sembra riuscire ogni volta a risorgere dalle sue ceneri, oggi vivere come mai prima.

Ma io non sono sorpreso. C'è un'Italia ormai senza più nulla in comune con gli

assetti di poteri che la rappresentano e dominano. L'Italia profonda, tenace, non rassegnata, grazie alla quale imponemmo a una classe politica che non voleva sentirne nemmeno parlare: divorzio, aborto, obiezione di coscienza, riforma del diritto di famiglia, voto ai diciottenni, i grandi referendum contro il finanziamento pubblico dei partiti, contro la giustizia ingiusta al tempo di Enzo Tortora, contro il degrado del diritto e della giustizia, contro un

nucleare al quale l'Italia non era preparata, contro il regime partitocratico. Questa Italia si è espressa o ha tentato di esprimersi con maggioranze dell'80%, del 90%; mentre poi si è ridotta a darci l'1% o

il 3% dei voti alle elezioni politiche, sicché le vittorie si mutavano poi in sconfitte, in delusioni, fino all'impoverimento attuale, dopo aver indebitato due altre generazioni di italiani.

Come essere sorpreso, dunque, Emma, se oggi il tuo volto, la tua vita, il tuo nome è quello compreso, indicato, preferito da tanta parte d'Italia e non solo?

Sarai Presidente della Repubblica, fra breve, come se gli italiani avessero di già conquistato il diritto di direttamente votarlo. Se no, comunque, sarà con il tuo nome che concorreremo il 13 giugno alle elezioni europee.

Con te Presidente o con te candidata al Parlamento europeo. È morta la Lista Pannella, viva ora la Lista Emma Bonino.



## COMITATO “EMMA PER L'EUROPA”

Se siete d'accordo per auspicare il successo, per sostenere la LISTA EMMA BONINO per le elezioni europee del 13 giugno, scriveteci, faxateci, inviateci via internet, subito il vostro nome e indirizzi postali, telefonici, di fax e di posta elettronica.

Noi tutti vogliamo che Emma Bonino sia eletta Presidente della Repubblica. Ma, se così non fosse, se la volontà di tanti italiani fosse ancora una volta ignorata e offesa, c'è una prova d'appello, una risposta che può esser data: votare la LISTA EMMA BONINO, e Emma stessa, capolista in tutta Italia. Sarà questo il più europeo dei voti, anche per conto dei tanti europei che negli altri Paesi dell'Unione vorrebbero poterlo fare. Di chi altri, fra i tanti leader di partito italiani, si potrebbe onestamente affermare lo stesso? E chi altri dà le sue garanzie di onestà, di efficacia, di forza umana e politica, di indipendenza, di ben rappresentare l'Italia che vorresti, e te stesso, quanto Emma Bonino?

Emma, una di voi, una di noi.

### COMITATO EMMA PER L'EUROPA

Corso Rinascimento, 65

00186 ROMA

Telefono 06.68.26

Fax 06.68.80.53.96

E-mail: [comitato@emmaforeurope.it](mailto:comitato@emmaforeurope.it)

<http://www.emmaforeurope.it>

#### PER CONTRIBUTI:

- Con carta di credito  
Telefono 06.68.26.
- Con bonifico bancario intestato a:  
COMITATO EMMA PER L'EUROPA  
presso Banco di Napoli - Ag. 1 Roma  
c/c n. 278623  
cod. ABI 1010 - CAB 03201
- Con conto corrente postale intestato a:  
COMITATO EMMA PER L'EUROPA  
Corso Rinascimento, 65  
00186 Roma  
n° 82868001